

Benvenuti a tutti e a tutte  
a questo nuovo episodio del nostro podcast  
"Riduzione delle disuguaglianze,  
verso una società più giusta"  
dedicato a un soggetto tanto sensibile quanto essenziale  
cioè le discriminazioni.

Oggi parleremo del loro impatto  
sulla vita di milioni di persone  
attraverso il mondo,  
in violazione dei principi fondamentali di uguaglianza  
e dignità umana  
garantiti  
dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani,  
dalla Costituzione italiana e dalla Costituzione francese.  
Ci concentreremo  
più in particolare sul  
10° obiettivo di sviluppo sostenibile  
l'OSS 10 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite,  
che mira a ridurre le disuguaglianze all'interno dei paesi e  
tra paesi.

Il documento  
evidenzia diverse forme di discriminazione,  
in particolare quelle legate agli handicap, all'età,  
all'identità di genere,  
all'orientamento sessuale e alle origini etniche.

Siamo oggi  
con Viola che ci aiuterà a  
farci un'idea sulla situazione.

Ciao Viola e grazie di essere con noi. "Ciao!"

Come sai già,  
affronteremo

l'argomento della discriminazione sotto le sue varie forme.

Per iniziare,

puoi parlarci della situazione della disabilità

in Francia? "Certamente!

in Francia, il Difensore dei diritti

ha identificato la disabilità

come prima causa di discriminazione.

È allarmante,

perché una persona

su due potrebbe trovarsi in situazione di handicap

durante la sua vita.

I Giochi Paralimpici hanno un ruolo fondamentale

come strumento

di sensibilizzazione verso questa problematica."

"È in effetti preoccupante...

Passiamo adesso all'"agismo".

Cosa puoi dirci al riguardo?"

"L'agismo o discriminazione legata all'età,

è anche questo un problema significativo in Francia.

Due francesi su tre ritengono che la società sia "agista",

vale a dire che due francesi su tre

hanno un atteggiamento o un comportamento discriminatorio

verso le persone in funzione della loro età.

Ciò può manifestarsi con dei pregiudizi

o degli stereotipi

o con trattamenti ingiusti verso le persone

più anziane.

È una problematica che riguarda tutte le persone

perché tutti invecchiamo!

È quindi essenziale sensibilizzare

la popolazione a questa questione."

Un altro importante argomento è la discriminazione di genere.

Qual è la situazione attuale al riguardo?

"La discriminazione di genere

è una questione complessa

e profondamente radicata nelle nostre società.

Per esempio, abbiamo trovato un documento che presenta

un caso in Germania

che illustra una conflittualità

tra i diritti delle persone transgender

e quelli di altre minoranze.

Inoltre, la situazione delle donne in Iran

è particolarmente preoccupante,

perché la repressione contro di loro

non fa che aumentare."

Grazie per queste precisazioni.

Hai degli esempi di discriminazione razziale

in altri contesti?

"Sì, ci sono molti esempi.

Prendiamo il caso di Menin Hubert Don,

uno studente di origine ivoriana

che è stato vittima di discriminazione

nella sua ricerca di alloggio

in Italia. Questo

mostra come il razzismo

può ancora manifestarsi nella vita quotidiana

e colpire i giovani

in fase di integrazione." Grazie Viola!

In ogni caso, l'informazione è importante,

Il dibattito è e rimane aperto,

le conseguenze degli atti discriminatori

sono numerose,

sia individualmente che socialmente...

Ascoltiamo questo frammento di una trasmissione di France Culture

diffusa più di un anno fa

all'indomani della pubblicazione del Rapporto dell'Osservatorio

delle disuguaglianze in Francia.

Il tema rimane attuale;

"Discriminazioni: la Francia dei paradossi" è il titolo.

"Eccoci, immergiamoci, se vuole,

Louis Morin, nelle conseguenze

soprattutto psichiche e psichiatriche

di queste discriminazioni.

Fatma Bouvet della Maisonneuve è psichiatra,

dalla pubblicazione del suo libro

Un'araba in Francia per le edizioni

Odile Jacob, riceve sempre più persone

non bianche nel suo studio,

e da allora ascolta sempre le stesse

lamentele di malessere,

di depressione, di sofferenza a causa del razzismo,

discorsi di odio e di discriminazione...

Racconta così: "Da quando ho scritto questo libro,

ho ricevuto telefonate che mi sono

apparse molto preoccupanti.

Mi si chiedeva,

mi dicevano,

La chiamo

perché ho bisogno di uno psichiatra razzializzato.

Allora mi sono detta

ma cos'è questa storia?

perché la Francia arriva a questo?

al bisogno di raccontare

queste storie?

-cliniche, in fin dei conti,

dato che sono un medico e ho sempre

difeso l'universalismo della mia professione-

È come se

queste persone avessero scoperto con brutalità che

quello che stavano vivendo non fosse la norma.

Cioè, che quel modo di cancellarsi,

di mettersi da parte,

quel modo di obbedire alle ingiunzioni dei genitori,

che in fondo non sono altro che la reazione della società...

(i genitori dicevano loro

fatti da parte,

non fare rumore,

sai, qui non siamo a casa...)

E quindi

quando i giovani si affermano e,

per così, dire si "allineano"

a ciò che la Repubblica francese richiede

e accedono agli studi superiori

e ambiscono

a certe responsabilità, brutalmente si rendono

conto di essere scartati

di fatto da

da questo, da questa cosa

che capiscono essere molto endogama.

Ufficialmente,

regolarmente,

abbiamo dati che dimostrano

la discriminazione nelle assunzioni,

la discriminazione nella ricerca di alloggio

il delitto di facies

e le disuguaglianze scolastiche...

queste cose vengono rapportate di continuo,

e noi abbiamo sempre gli stessi risultati

e nessuno sembra preoccuparsene.

Ma a cosa rimanda tutto ciò

psicologicamente negli individui?

Rimanda all'idea che

si tratta di persone che si sono piegate a delle regole

ma senza benefici.

E cosa sappiamo della discriminazione razziale

nel contesto

geopolitico attuale

come quello del conflitto in Ucraina?

Su questo argomento abbiamo la testimonianza diretta di Anna.

Ciao Anna! "Ciao!

Tragicamente la discriminazione razziale

appare anche nel contesto della guerra in

Ucraina.

Il direttore generale dell'Organizzazione Internazionale

per le migrazioni

ha denunciato il trattamento dei rifugiati

in provenienza da paesi terzi

che subiscono discriminazioni supplementari

talvolta anche violente.

Un altro argomento preoccupante per l'Ucraina

è la violazione dei diritti umani:

viviamo nella paura costante dei bombardamenti

e la Russia continua a violare i

diritti internazionali umanitari

e a commettere numerosi crimini di guerra.

Molti bambini crescono senza padre  
e numerose famiglie sono separate.  
Io vivo in Italia,  
ma la mia famiglia è rimasta in Ucraina  
e la mia speranza è la libertà e la giustizia.  
Numerose famiglie sono state separate  
e molti di noi sono dovuti fuggire  
dalle proprie città e dal nostro paese  
per sopravvivere  
o per trovare una vita migliore e più tranquilla.  
E questa è esattamente la mia situazione:  
dall'inizio della guerra,  
io vivo in Italia per avere una vita tranquilla,  
mentre la mia famiglia continua a vivere in Ucraina.  
È molto difficile per me non vedere il mio paese,  
la mia famiglia e i miei amici per svariati mesi,  
ma io credo che un giorno vinceremo,  
che la guerra finirà  
e che ritroveremo una vita normale.  
Sfortunatamente,  
molte persone non hanno avuto questa fortuna  
e hanno perso la vita o sono state  
gravemente ferite.  
Noi lottiamo ogni giorno per la nostra libertà,  
per i nostri diritti e per un avvenire senza violenza.  
Noi speriamo che la comunità internazionale  
continuerà a sostenerci  
e che la giustizia sarà  
resa per tutte le vittime di questa guerra."  
Questa testimonianza è molto toccante,  
mette in luce le conseguenze tragiche delle guerre.

Grazie davvero Anna,  
per il tuo apporto su questo argomento sensibile.

È una questione di capitale importanza  
che dobbiamo tutti prendere in considerazione  
perché nel mondo,  
le conseguenze delle guerre  
pesano a diversi livelli e a lungo termine.

È con Emma che parliamo adesso di questo.

Ciao Emma,

ti ringraziamo  
di voler condividere la tua esperienza con noi.

Tu hai vissuto sei anni in Sudafrica,  
puoi parlarci delle disuguaglianze  
che hai osservato là?

"Ciao, e grazie di avermi invitata.

Ho vissuto in Sudafrica da  
inizio 2015

fino alla fine del 2020

e in questo paese

ho perfettamente capito cosa voglia dire

vivere in un luogo

con la povertà,

in mancanza di sicurezza e nella disuguaglianza.

Il Sudafrica,

come lo evidenzia l'Unione doganale dell'Africa australe

SACU, è la regione con la maggior disuguaglianza al mondo.

In effetti,

il 10% della popolazione possiede l'80% delle ricchezze del paese,

mentre il 60%,

cioè più della metà,

ne possiede solo il 7%.

Secondo il coefficiente di Gini  
che misura le disuguaglianze,  
il Sudafrica è molto disuguale, con un coefficiente di 0,63.

Il razzismo in Sudafrica deriva dall'apartheid  
una politica di segregazione razziale  
durata dal 1948,  
anno  
della proclamazione della Dichiarazione Universale dei  
Diritti Umani  
fino all'inizio del  
1990.

Anche se l'apartheid è finito  
i suoi effetti persistono,  
come le disparità  
tra cittadini neri e cittadini bianchi."

Puoi farci un esempio concreto di questa disuguaglianza?

"Sì. Un buon esempio è quello delle township,  
queste zone urbane riservate ai neri durante l'apartheid.

Oggi, queste zone sono molto popolate,  
con un tasso di rischio  
di criminalità

elevato e condizioni di vita difficili.

Ad esempio Johannesburg,  
la capitale,

ha delle zone ricche dove vivono principalmente i bianchi,  
con accesso all'elettricità

e a degli alloggi sicuri,  
mentre la popolazione povera,  
per la maggioranza nera,

vive nelle township  
dove i servizi sono pessimi

perché ci sono molti problemi per l'acqua  
e per l'elettricità."

Hai anche menzionato delle disuguaglianze salariali,  
puoi spiegarci questo?

Certamente.

Il razzismo si manifesta anche al livello salariale.

Come è precisato in un articolo di CNN

Business del 2022,

i sudafricani

bianchi guadagnano

in media 4,5 volte di più dei sudafricani neri,

che rappresentano più dell'80% della popolazione.

Questo crea un fossato economico enorme."

Hai dei ricordi personali

che illustrano questa situazione?

"Sì. La mia famiglia ed io avevamo una persona di servizio

a casa che faceva

lunghi tragitti con mezzi di trasporto poco sicuri

per venire a lavorare da noi.

Viveva in una piccola casa in una township

che era veramente pericolosa e ben poco protetta.

Un giorno, ha avuto un grave incidente mentre veniva

a lavorare e si è ferita al braccio.

Non ha

potuto usare il braccio

per un mese perché non aveva abbastanza

soldi per farsi curare."

È un'esperienza molto toccante...

Che lezione hai tratto del tuo periodo in Sudafrica?

"Ho capito in che modo vive la gente in un paese

in cui sussistono gravi problemi di razzismo

e di disparità tra i ricchi e i poveri  
e l'importanza della lotta contro le disuguaglianze.  
Anche se oggi l'apartheid non esiste più,  
rimane ancora una lunga strada da percorrere  
per raggiungere l'uguaglianza e la giustizia per tutti."

Mille grazie Emma per questa tua condivisione,  
la tua testimonianza è preziosa  
e mette in luce delle problematiche essenziali.

Per concludere questo episodio, facciamo una breve sintesi:

abbiamo esplorato  
differenti forme di discriminazione e di disuguaglianza  
attraverso il mondo,  
dall'handicap in Francia  
alla situazione post-apartheid in Sudafrica,  
passando anche dalla realtà dei rifugiati  
nel contesto della guerra in Ucraina.

Ogni situazione  
porta alla luce l'importanza dell'obiettivo di  
sviluppo sostenibile n° 10  
dell'Agenda 2030  
che mira a ridurre le disuguaglianze.

Per risolvere questi problemi e raggiungere questo obiettivo  
è importante educare in profondità  
le generazioni future  
al fine di evitare che queste discriminazioni persistano.

Questi sforzi  
sono rafforzati dai principi fondamentali  
inscritti nelle costituzioni di diversi paesi,  
come ad esempio nell'articolo 3 della Costituzione italiana  
che garantisce l'uguaglianza di tutti i cittadini senza  
distinzioni, e l'articolo 1 della Costituzione francese

che proclama l'uguaglianza davanti alla legge e respinge ogni forma di discriminazione.

In questa direzione

lavorano le numerose agenzie delle Nazioni Unite

come l'UNHCR

ma anche delle associazioni come il "Bureau

des logements équitables et de l'égalité des chances" o

l'US Commission dei diritti civili

e la rete nazionale dell'American's

with Disability Act.

Ma le testimonianze delle persone che hanno

conosciuto e vissuto situazioni

come quelle che abbiamo evocato

e l'interesse est l'intérêt de coloro che le ascoltano

sono altrettanto ben necessari per costruire un

mondo migliore.

Così, teniamo molto ad esprimere

la nostra profonda gratitudine alle nostre invitate Emma ed Anna

per le loro toccanti testimonianze

e a voi, cari ascoltatori, per la vostra attenzione.

Ci auguriamo che questo episodio vi abbia sensibilizzati

all'importanza di agire contro le discriminazioni

e a promuovere una società più giusta.

Se questo episodio vi è piaciuto,

rimanete in ascolto per i nostri prossimi episodi

nei quali continueremo ad esplorare temi essenziali

per lo sviluppo sostenibile.

Insieme possiamo contribuire a costruire un

mondo più ugualitario e

inclusivo per tutti.

A prestissimo per un nuovo episodio!